



**PAOLO MARCELLONI**  
la tecnica del pattinaggio in linea



**Yeosu2011**

Campeonato Mundial CIC de Patinaje de Velocidad

## Un mondiale da "spirito libero"

Dal 1992 primo campionato mondiale "open", cioè si lasciava libertà di utilizzo del pattino tradizionale o di quello in linea nella metà delle gare in programma, ho sempre avuto l'opportunità di seguire le gare iridate.

Solo lo scorso anno, per motivi legati alla salute di mia madre, ho dovuto rinunciare alla trasferta colombiana a Guarne, che comunque credo non abbia avuto un valore tecnico assoluto visto che tutti i paesi asiatici con le categorie seniores avevano optato per la partecipazione ai Giochi Asiatici, disertando il campionato mondiale 2010.

La conclusione di rapporto con la Federazione Italiana mi ha posto in una posizione di forte riflessione su quanto avrei voluto ancora fare per il mondo sportivo che mi appartiene.

Sinceramente sono stati maggiori i pensieri legati ad un abbandono drastico, ma il fatto che mi senta ancora in grado di dare qualcosa di utile ha dato spazio alla scelta di partecipare da "spirito libero" al Campionato del Mondo 2011 a Yeosu.

In realtà sarei voluto partire in compagnia almeno di un altro collega (ho contattato tanti tra i miei collaboratori di questi anni) per poter raccogliere un numero superiore di dati da riportare a casa e rielaborare successivamente per fornirli poi ai tecnici che ne avrebbero fatto richiesta, ma tra impegni di lavoro e una spesa importante da sostenere il risultato finale è stato quello di aver fatto la trasferta da solo.

Tutto sommato non mi sono sentito in questi giorni trascorsi in Corea tanto più solo degli altri anni, in quanto c'era sempre stata da parte di chi gestiva le trasferte della nazionale l'indicazione di una sorta di isolamento della mia persona...!!!

Quest'anno sapevamo tutti a cosa si sarebbe andati incontro, primo fra tutti il commissario tecnico che con alcune scelte aveva dato il primo segnale.

La Corea del 2006 (con quello spettacolare titolo a fine campionato di Patrizio Triberio sui 500),



aveva già dato segnali chiari di una crisi italiana già in stato di avanzamento, da allora sono passati 5 anni senza aver programmato nulla, facendo cambiamenti che nella sostanza non lo sono stati, senza nessun investimento futuro sui giovani atleti, senza raduni che potessero fornire elementi di arricchimento per atleti e tecnici di società, in attesa solo dei risultati del campionato nazionale dell'anno successivo.

Nonostante tutto, il grosso dell'investimento degli ultimi 20 anni è stato sempre dedicato alla nazionale e vi assicuro quanta fatica ho sempre dovuto fare per avere quei pochi fondi riservati alla SIPaR, dal 2007 non sono più riuscito a organizzare i corsi di aggiornamento.



Proprio nel 2007 ricordo di aver preparato uno dei miei migliori lavori di studio e ricerca (oltre 60 ore di montaggio successive ad una precedente valutazione e registrazione tecnica oggettiva di quanto fosse realmente accaduto, il tutto raccolto in 4 DVD), un'analisi delle gare del mondiale 2006 dove si mettevano in luce quelle difficoltà o carenze riscontrate nella maggioranza dei nostri atleti.

Ricordo addirittura di essere dovuto andare a Firenze a far vedere (alle alte cariche istituzionali tecniche) cosa avevo preparato per il corso internazionale per allenatori.

Vi ricordate ai tempi di Craxi, quando si parlava della sua "onda lunga" ?

Anche il pattinaggio italiano ha beneficiato di questa **"onda lunga positiva"** senza però nel frattempo programmare, investire, pianificare; il risultato attuale è frutto di quanto non si è fatto o voluto fare, finiti i talenti dietro il vuoto...



La trasferta di Yeosu è stata decisamente positiva per constatare un forte consolidamento delle nazioni più forti (Colombia e Corea), una continua crescita dell'area asiatica (Cina Taipei, Cina Popolare, Indonesia, India) una contaminazione positiva derivata dai risultati della Colombia su tutta l'area del Sud America (solo l'Argentina non cresce molto), la crescita di nazioni solo qualche anno fa ai primi esordi (Iran, Sud Africa, Ecuador), le prime finali per paesi emergenti, le prime medaglie per paesi come il Messico, risultati

promettenti da parte di atleti provenienti da piccole nazioni, ancora medaglie pesanti per la Nuova Zelanda che conta solo 100 pattinatori in tutto il paese, il calo deciso di paesi leader come Stati Uniti, Francia, Italia, la crescita di nazioni europee che hanno avuto il coraggio di cambiare Belgio, Germania, Olanda.

Anche quest'anno il mio mondiale visto dal mirino di un centimetro quadrato della mia telecamera inizierà di nuovo in questi giorni, quando dalle oltre 20 ore di ripresa ricaverò elementi di analisi oggettiva sugli aspetti tecnici e tattici fatti registrare nei sei giorni di gare di Yeosu.



Il modo per rendere fruibile il materiale lo devo ancora decidere insieme ai miei più stretti collaboratori, ma certamente questa mia trasferta da **spirito libero** non resterà solo negli archivi di casa mia, come a volte è successo quando gli aspetti burocratici avevano avuto il sopravvento su quelli di reale necessità dei tecnici italiani.



Paolo Mancini